

Barnevik conta sulle privatizzazioni
E rivela: «Abbiamo comprato Comit»

«Siete cambiati» Un anno dopo Abb punta sull'Italia

«Fiducia nell'Italia». Un anno dopo la sfuriata contro le inefficienze e le contraddizioni del nostro paese, il gigante multinazionale dell'energia elettrica Abb lancia da Copenhagen un messaggio di ottimismo sulle possibilità di ripresa e di sviluppo dell'Italia. Merito della svalutazione, che rende le nostre produzioni più competitive, ma anche delle prossime elezioni e delle privatizzazioni. «E abbiamo comprato Comit...».

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEZONI

■ COPENAGHEN. Cambia il clima attorno alle fortune italiane. La controparte la si è avuta a Copenhagen, all'annuale incontro internazionale organizzato dalla Abb, la maggiore potenza multinazionale nel campo dell'ingegneria elettrica, un colosso con un fatturato '93 di 42.500 miliardi di lire (-4% sul '92), un portafoglio ordini di oltre 45.000 (-7%) e un utile operativo lordo di circa 3.300 (+20%).

Parlando con la stampa italiana Eberhard von Koerber, responsabile delle attività del gruppo nel continente europeo (dove la Abb realizza circa la metà dei propri affari) ha espresso fiducia sulle possibilità del nostro paese di tornare rapidamente ad alti tassi di crescita. Solo un anno fa lo stesso von Koerber si era scagliato contro le lentezze, i vincoli, i ritardi che opprimevano l'economia della penisola. E qualcuno aveva visto in quella sfuriata anche l'imitazione del vertice Abb per il coinvolgimento di un suo uomo di primo piano in Tangentopoli.

Acqua passata. Oggi il reprobato è stato trasferito in Romania. E le privatizzazioni fanno balenare la possibilità di buoni affari. «Avevamo avanzato una proposta per la Nuovo Pignone, e ci è andata male. Ma altre occasioni arriveranno».

«A cosa pensa von Koerber? Forse all'Enel, all'Agip?». «No, assolutamente. Questi sono i nostri maggiori clienti in Italia. Vogliamo continuare a collaborare con essi, così come con gli altri grandi produttori di energia del mondo».

Pensa allora alla Finmeccanica? «Questa sarebbe tutta un'altra storia. Se ci saranno occasioni, vedremo di coglierle». «La Termomeccanica? Questa ci interessa».

In precedenza il presidente Percy Barnevik, vero cervello e moto-

re di ogni iniziativa dell'Abb, aveva ricordato una vecchia *avance* fatta all'Ansaldo. «Forse allora era troppo presto per una alleanza di quel tipo. Oggi è tardi. Peccato».

Che il gruppo svedese abbia fiducia delle privatizzazioni lo conferma anche la notizia, arrivata a sorpresa da Copenhagen: «Abbiamo partecipato alla privatizzazione della Comit», annuncia von Koerber, senza voler rivelare la consistenza dell'acquisto. «Di certo di azioni ce ne hanno dato meno di quante ne avevamo chieste», dice, con una punta di risentimento. «Volevamo far parte della élite degli investitori internazionali che partecipano alla privatizzazione di questa grande banca», dice. «Ma certo il nostro mestiere non è quello dei banchieri». L'Italia, conclude von Koerber, con le prossime elezioni ha l'opportunità di un grande cambiamento. «Non mi interessa chi vincerà, se sarà Berlusconi o un altro. Mi interessa che ci sia un governo stabile, e che il paese torni ad essere governato da un esecutivo espressione della volontà popolare e non dai magistrati».

L'Abb è uno dei gruppi all'avanguardia nel decentramento decisionale, e il suo caso fa scuola nel mondo. Nel suo quartier generale di Zurigo gli impiegati non raggiungono le 100 unità. In ogni campo il decentramento è legge: oggi il gruppo è articolato in oltre 5.000 «centri di profitto» indipendenti, ognuno con un proprio bilancio e con autonomia operativa nel proprio ambito. In Italia la sede centrale ha una trentina di funzionari, e i dipendenti sono 12.000. Recentemente è stato firmato un accordo sindacale per ridurre gli addetti di 1000 unità in tre anni, con i contratti di solidarietà.

Covarrubias si ritira, gli arabo-americani offrono di più

Un «Plaid» per la Gft?

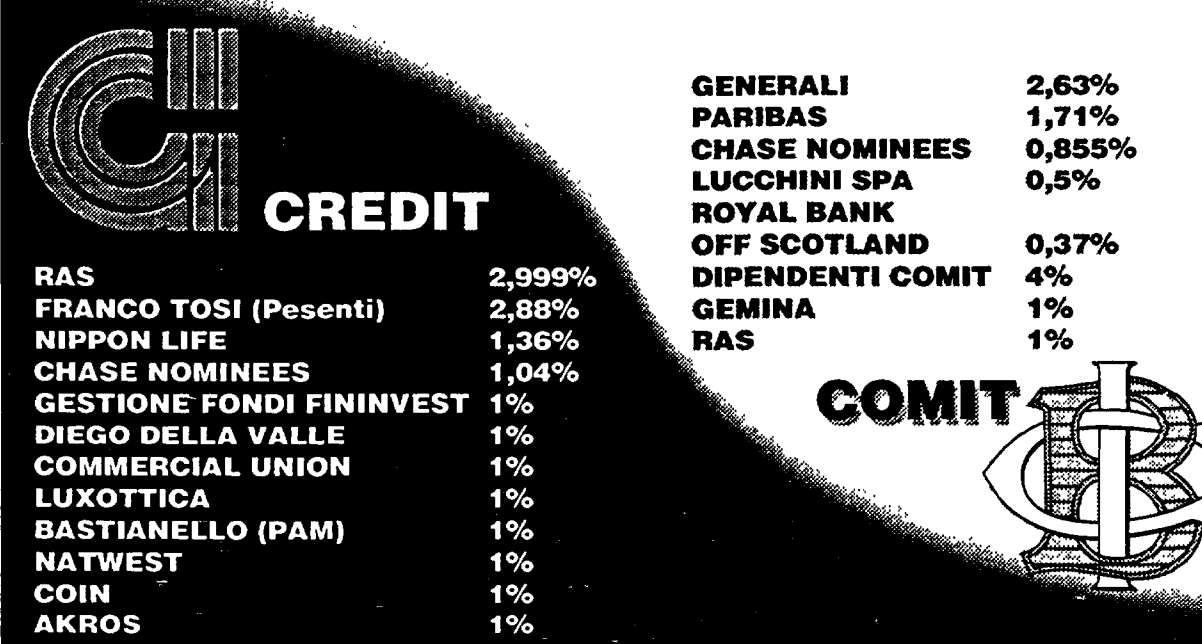
Fs, migliorano i conti e si pensa alle strategie

ROMA. L'anno 1993 si è chiuso per le Ferrovie spa con un passivo inferiore a quello del '92 e per il '94 si prevede un margine operativo lordo in attivo. Ed è anche sulla base di questi miglioramenti che l'amministratore delegato delle Fs, Lorenzo Necci, ha sottoposto ieri al governo un piano d'azione strategico per l'intermodalità, le dismissioni e l'accelerazione di commesse e forniture per il materiale rotabile. Ieri il governo (il presidente Ciampi e il sottosegretario alla presidenza Meccanico) ha puntato la sua attenzione sul «nodo Ferrovie». Molti gli incontri a Palazzo Chigi dove ieri, oltre a Necci, sono stati ricevuti Prodi, Fabiani e Predieri. Necci a sua volta ha incontrato anche i sindacati di categoria ai quali ha illustrato i nuovi progetti. Le Fs intendono in particolare accentuare il carattere intermodale della società. Necci punta anche a sbloccare le forniture di materiale rotabile, questione che è stata al centro dell'incontro a palazzo Chigi. «Le Fs - ha precisato Paolo Brutti, segretario generale della Fim-Cgil - si dicono pronte ad investire ma chiedono all'industria garanzie su tempi, qualità e prezzi e un'accelerazione delle forniture che, per esempio, dovrebbe portare alla consegna di tre Pendolino al mese anziché uno».

MILANO. Il gruppo messicano Covarrubias ha ritirato l'offerta per l'acquisizione del Gruppo Finanziario Tessile e la holding arabo-statunitense Plaid ha ora l'esclusiva per trattare con le banche creditrici l'acquisizione del gruppo tessile schiacciato da oltre 700 miliardi di debiti di cui 100 solo in Germania. Dopo una nottata di trattative presso Mediobanca, istituto mediatore del negoziato, il gruppo messicano ha rispettato l'ultimatum che aveva fissato nei scorsi giorni per la conclusione della trattativa e ha ritirato l'offerta. «Dopo quattro mesi di conoscenza intensa della società dal punto di vista finanziario ed operativo non potevamo lasciare l'offerta sul tavolo per sempre - ha detto ieri in una conferenza stampa Fabio Massimo Covarrubias - avevamo messo un ultimatum ieri», la clausola per avere l'esclusiva del negoziato non è stata accettata e, anche davanti ad un'offerta più alta da parte della Plaid, il gruppo tessile messicano si è tirato indietro.

Covarrubias aveva offerto alle banche 360 miliardi per contanti in due tranches ma la Plaid si sarebbe fatta avanti circa 10 giorni fa con un'offerta superiore di una sessantina di miliardi che ha impressionato per la sua generosità la Morgan Grenfell, banca d'affari che assisteva Covarrubias nel negoziato. «Sono sorpreso che qualcuno abbia fatto un'offerta così alta senza avere visto l'azienda» - ha detto Dante Razzano, amministratore delegato

BANCHE: I NUOVI AZIONISTI



GENERALI	2,63%
PARIBAS	1,71%
CHASE NOMINEES	0,855%
LUCCHINI SPA	0,5%
ROYAL BANK	
OFF SCOTLAND	0,37%
DIPENDENTI COMIT	4%
GEMINA	1%
RAS	1%

RAS	2,999%
FRANCO TOSI (Pesenti)	2,88%
NIPPON LIFE	1,36%
CHASE NOMINEES	1,04%
GESTIONE FONDI FININVEST	1%
DIEGO DELLA VALLE	1%
COMMERCIAL UNION	1%
LUXOTTICA	1%
BASTIANELLO (PAM)	1%
NATWEST	1%
COIN	1%
AKROS	1%
DIPENDENTI CREDIT	5%

P&G Infograph

Ancora proteste di Fondi d'investimento e Sim sul riparto dei titoli

Opv Comit, l'Iri si difende «Abbiamo scelto la qualità»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Fondi d'investimento sul piede di guerra. Ieri sono piovute altre critiche sull'Iri, che è accusata di avere penalizzato gli investitori italiani nel riparto delle azioni Comit. «C'è un forte disagio e malumore tra i gestori dei fondi d'investimento italiani», dice Francesco Taranto, amministratore della Prima (gruppo Fiat) e vicepresidente dell'Assogestioni, che aggiunge, sgarbiando a zero: «La mancata trasparenza nel riparto intacca l'immagine dell'Iri e del processo di privatizzazione in Italia».

Anche le maggiori Sim operanti sulla piazza milanese denunciano di non aver ricevuto neanche un'azione della Comit. Ma alla polemica l'Iri risponde per le rime.

In accordo con i collocatori, secondo criteri di correttezza e di trasparenza nei confronti del mercato, perseguendo esclusivamente l'obiettivo di dare alla Banca Commerciale Italiana un azionariato di alta qualità, tenendo anche conto del ruolo e dell'immagine della banca sul mercato nazionale e su quelli internazionali, il tono, apparentemente soft nasconde in realtà una polemica sotterranea con gli investitori «mordi e fuggi», quelli cioè che comprano per rivendere a breve e che, all'Iri, non vengono considerati soci di «alta qualità». L'Iri, che come è noto aveva ampie facoltà discrezionali nell'assegnazione delle azioni, ha dunque voluto colpire inaspettato le società non pienamente affidabili da questo punto di vista. E nel farlo ha indubbiamente usato l'accetta.

Il riparto delle azioni
Sempre nella nota Iri si insiste sul fatto che «i criteri seguiti per il ri-

parto delle azioni Comit sono assolutamente identici a quelli adottati in occasione della privatizzazione del Credit, anche se, per via del numero delle richieste, «il riparto è stato ancora più accentratore». Insomma, l'Iri assicura che è stato dato poco a tutti. A questo proposito, però, il segretario generale della Uil, Silvano Larizza, ironizza, affermando che «per la Comit i criteri non li ha capiti nessuno». Ma vediamo le cifre. Come è noto c'erano da spartire 540 milioni di azioni a fronte di una richiesta di 4,6 milioni di titoli. Si è quindi proceduto, assegnando il 62% delle azioni ai piccoli risparmiatori e ai dipendenti, tramite l'Opv, il 9% agli investitori italiani e il 30% a quelli esteri. Nel caso del Credit, invece, si era piazzato il 62% all'Opv, il 10% agli investitori stranieri e il 28% a quelli esteri.

I nuovi proprietari
Proporzionalmente, dunque, i due collocamenti risultano effettivamente molto simili. Ma intanto

prosegue la corsa ad accaparrarsi il controllo proprietario della Comit. Dopo le Generali (2,6%) e Paribas (1,7%), ieri è stata la volta del colosso elettronico svizzero-tedesco Abb, a dire di avere messo le mani su un bel pacchetto di azioni Comit, senza però specificarne il quantitativo. E si è saputo anche di altri azionisti di rilievo, come la Lucchini, che ha rastrellato 5,2 milioni di titoli (0,5%), la Chase Nominees, una fiduciaria della Chase Manhattan Bank (0,85%) e la Royal Bank of Scotland (0,37%). Per il titolo Comit, a Piazza Affari, la giornata di ieri è stata piuttosto difficile. Ha subito un ribasso del 2,84%, calando a 6.128 lire. I motivi? Per molti operatori sarebbe in corso un arbitraggio con i titoli «ex dividendo» formalmente ancora dell'Iri ma già trattati, a prezzi più bassi, sul grey market di Londra. Intanto il gruppo Pesenti, dopo aver fatto man bassa di azioni Credit (2,88%), ha smentito di essere interessato anche alle Comit e ha confermato di puntare al 3% del Credito Italiano.

PROCEDURA UE Siderurgia, Roma sotto accusa

BRUXELLES. La Commissione europea ha deciso di avviare la procedura prevista all'articolo 93, paragrafo 2 del trattato Cee nei confronti di alcuni aiuti italiani a due imprese operanti nel settore dei tubi di acciaio. Si tratta di misure sociali e di accompagnamento destinate a promuovere la creazione di posti di lavoro previste dalla legge 181/89.

Tra gli interventi del provvedimento vi sono aiuti sociali, aiuti agli investimenti e l'istituzione di un fondo speciale per la reindustrializzazione, tutti cumulabili con quelli della legge 64/89 per gli aiuti al Mezzogiorno. Secondo l'esecutivo europeo, dei 14 casi di applicazione della legge 181/89 notificati da Roma a Bruxelles, due sembrano incompatibili con il trattato Cee. Si tratta di quelli destinati al Tubificio di Terni spa e all'iniziativa per la produzione di una nuova gamma di tubi per offshore.

I servizi del Commissario alla concorrenza Karel Van Miert affermano di nutrire «senza dubbi» riguardo alle capacità nel settore dei tubi e di non disporre attualmente di «un'analisi precisa e dettagliata» che le consenta di avvalorare l'ipotesi che non esistono sovraccapacità in questo settore. Al contrario, la Commissione ha stabilito non ci sono elementi di aiuti di stato nei contributi finanziari concessi dal fondo per la reindustrializzazione alle altre dodici iniziative industriali, di cui quattro insediati a Genova, tre a Terni e cinque a Taranto.

Nel mino della Ue anche due compagnie aeree degli stati membri ha portato infatti all'apertura di due inchieste nei confronti della Grecia e del Portogallo per consistenti aiuti di stato concessi alla Olympic Airways e alla Tap.

Nel caso della Olympic, gli aiuti statali in discussione ammontano all'equivalente di circa 3.800 miliardi di lire, in parte già concessi a partire dal 1986 e in parte (2.200 miliardi) appena notificati alla Commissione, mentre per la Tap la cifra controversa è di circa 1.800 miliardi di lire.

La Commissione ha così chiesto che le siano forniti entro un mese ulteriori elementi di valutazione in modo da arrivare a un giudizio definitivo sui rispettivi piani di ristrutturazione.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° gennaio 1994 e termina il 1° gennaio 1997 per i titoli triennali e il 1° gennaio 1999 per i quinquennali.
- L'interesse annuo lordo è dell'8,50% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 7,58%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 14 marzo.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° gennaio; all'atto del pagamento (17 marzo) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.